

pubblici e privati presenti sul territorio regionale; la competenza legislativa esclusiva in materia di turismo.

Unendo le due competenze (beni culturali e turismo) appare evidente che le regioni sono i soggetti che maggiormente possono intervenire in materia di turismo culturale, elaborando politiche di definizione e promozione degli interventi. Da qui la convinzione che è opportuno che le regioni non si dedichino in modo diretto a gestire i beni culturali presenti sul proprio territorio o le diverse iniziative in materia di turismo culturale, bensì che si occupino prevalentemente della elaborazione delle politiche in materia, sia legiferando sia stipulando accordi con altri soggetti pubblici e privati. Esse possono agire mediante strumenti diversi:

- l'approvazione di piani di sviluppo turistico, dedicando risorse e idee all'incentivazione della fruizione del patrimonio culturale presente sul territorio; il coordinamento dei diversi soggetti presenti sul territorio;
- il finanziamento dei progetti di sviluppo;
- la promozione dell'immagine turistica regionale sia in Italia sia all'estero.

Il ruolo dello Stato, nei due settori considerati è ridimensionato dalla riforma costituzionale del 2001. Sul piano della disciplina legislativa dei beni culturali, conserva la competenza esclusiva in materia di tutela del patrimonio culturale, ma in tema di valorizzazione può fissare solo i principi fondamentali, anche se continua a stabilire le regole di gestione dei beni culturali di sua proprietà. Anche in materia di turismo il ruolo dello Stato si presenta in linea di principio marginale, dal momento che, pur conservando la competenza a disciplinare alcuni aspetti di diritto privato di questa materia (status del turista, disciplina dei contratti, etc), non può più intervenire legislativamente sugli aspetti più prettamente pubblicistici o può farlo solo a condizione che l'atto normativo sia "non irragionevole", "proporzionato" e "concordato" con le regioni.

Tuttavia, se questo è vero per la materia turismo nel suo complesso, con specifico riferimento al segmento del turismo culturale, quale turismo motivato dalla fruizione di uno o più beni culturali, questa conclusione va rivista. Ed allora appare evidente che dal momento che lo Stato è il principale proprietario di beni culturali, non solo sul piano quantitativo ma anche su quello qualitativo, non appare realizzabile una politica in questo settore che prescindere da un coinvolgimento pieno di questo ente nell'elaborazione delle politiche in materia, soprattutto in relazione alla promozione all'estero della complessiva offerta turistica italiana.

Turismo e spettacolo

L'importanza annessa al turismo culturale, al patrimonio culturale ed al ruolo fondamentale attribuito allo spettacolo si rinviene ripetutamente nei progetti di legge che hanno riguardato e riguardano lo spettacolo dal vivo, come ad esempio:

- il riconoscimento dello spettacolo quale attività culturale ed elemento insostituibile della coesione dell'identità nazionale e strumento centrale della diffusione e della conoscenza della cultura e dell'arte italiana;
- la funzione relazionale dello spettacolo fra le culture e per la promozione dell'interculturalità;
- il compito dello spettacolo di valorizzare la lingua italiana e di tutelare i suoi dialetti;

- l'attivazione di sinergie operative per lo spettacolo con il turismo, con il patrimonio ambientale, con i beni culturali e demo-etnoantropologici per la costituzione di un sistema integrato di valorizzazione dell'immagine e dell'offerta culturali del Paese;
- il compito affidato alle regioni per la promozione del turismo culturale, partecipando al coordinamento delle strategie di promozione territoriali a livello nazionale e internazionale, di informazione all'estero e di sostegno alle produzioni di qualità dello spettacolo;
- la diffusione e la conoscenza del repertorio dello spettacolo anche attraverso la costituzione e l'utilizzo di un circuito di teatri e anfiteatri greci e romani.

Peraltro, soprattutto negli ultimi anni, gli stessi decreti ministeriali per l'erogazione degli stanziamenti del Fus per i diversi settori di attività hanno manifestato uno specifico interesse all'integrazione delle attività di spettacolo, quali:

- la promozione e la valorizzazione di luoghi originariamente non destinati ad attività di spettacolo e l'utilizzazione di siti storici ed aree archeologiche per lo sviluppo del turismo culturale;
- l'uso di siti storici ed archeologici per promuovere l'integrazione tra le attività di spettacolo con i flussi turistici;
- coordinare a livello nazionale, anche mediante accordi con le regioni e gli enti locali, l'attività teatrale presso i teatri grecoromani (Fondazione Inda).

A testimonianza di quanto siano frequenti, e molto più di quanto si possa immaginare, i casi in cui o in modo saltuario, o in maniera organica e consolidata, si assiste al connubio tra spettacolo e bene culturale in senso lato, spesso anticipando le medesime norme che stimolano l'avvio di questo processo, si segnalano senza esautività alcuna la seguente casistica:

- in primo luogo l'attività tradizionalmente ospitata in teatri storici delle nostre città, quali il Valle e l'Argentina di Roma, la Pergola di Firenze, il San Carlo di Napoli o la Scala di Milano, il Farnese ed il Regio di Parma, il Ponchielli di Cremona, il Regio di Torino, l'Olimpico di Vicenza, la rete dei teatri marchigiani e Toscani, i ricostruiti Fenice di Venezia e Petruzzelli di Bari per citare i casi più evidenti. E' questa la fattispecie dove la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del luogo è associata alla funzione di promozione culturale insita nella fruizione pubblica di attività artistica;
- in secondo luogo l'attività di spettacolo ospitata in anfiteatri greci e romani, come nel caso dell'Arena di Verona, del Teatro Antico di Siracusa, di Taormina, di Ostia Antica, di Tindari, di Segesta, di Fiesole, di Minturnae, del Tuscolo, di Benevento, di Caserta, di Cassino, di Lucca, di Selinunte, di Trieste, di Spoleto, di Ferento, di Sutri. Innumerevoli sono ancora i siti inediti ed estranei ai grandi flussi, oggi inutilizzati o spesso abbandonati senza possibilità alcuna di vedersi valorizzati mediante spettacoli adeguati e consentire in tal modo nuove opportunità di crescita della conoscenza e dell'economia di un territorio come generalmente avviene nei casi citati;
- in terzo luogo, l'attività di spettacolo ospitata in aree archeologiche temporaneamente adattate allo scopo, come nei casi più famosi delle Terme di Caracalla, del Colosseo, della Valle dei Templi di Agrigento, di Pompei, di Paestum;
- esiste poi la fattispecie espressamente riconducibile al modello culturale

che coinvolge un grande, medio o piccolo centro, con festival e rassegne monotematiche o multidisciplinari (esempi stranieri sono Avignone, Edimburgo, Salisburgo), caratterizzandone e veicolando l'immagine, la storia e la tradizione culturale in Italia e all'estero con tangibili benefici per il territorio che ospita l'evento; i casi più eclatanti e consolidati sono la Biennale di Venezia, il Festival dei Due Mondi di Spoleto, il Rossini Opera festival di Pesaro, il Maggio Musicale fiorentino, il Festival Puccini di Torre del Lago, La Versiliana di Marina di Pietrasanta, Taormina Arte, Giffoni Film Festival, Inteatro di Polverigi, Ravello Festival, il Festival teatrale di Borgio Verezzi, Santarcangelo dei Teatri, Roma Europa festival, Valle d'Itria festival, Vignale Danza, Caserta con Settembre al Borgo, il Festival del Teatro di Figura di Cervia, Umbria Jazz, il Festival del Teatro Ragazzi di Muggia, le Orestiadi di Gibellina mentre recenti novità sono il Festival del Cinema di Roma ed il Napoli Teatro Festival. Il bilancio dell'apporto dei festival alla crescita e valorizzazione del territorio è certamente positivo anche in termini di recupero di ville, parchi, chiese, luoghi di ascolto, cortili, auditorium, città d'arte, zone turistiche;

- l'esperimento, recentemente avviato dalla Regione Lazio, degli attrattori culturali, quali aree di eccellenza del sistema architettonico, archeologico, storico-artistico e paesistico quali punti di forza dell'azione di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale ed ambientale del territorio. La storia e l'identità dei luoghi vengono così promossi attraverso ampi tematismi in grado di attribuire al territorio un ruolo strategico di conoscenze che interagiscono e si incrementano, ed un'opportunità per lo sviluppo sostenibile (il Parco Archeologico di Vulci, l'Abbazia di Fossanova, le Ville di Tivoli, le Mura poligonali di Frosinone e la Via del sale di Rieti).

L'auspicio è che sempre più questo sia lo scenario futuro dello spettacolo, con percorsi attraverso i quali ampliare le potenzialità del mercato della domanda e dell'offerta, sia interna che internazionale, ed attraverso cui realizzare un processo virtuoso di integrazione fra le diverse componenti che concorrono a promuovere la conoscenza del patrimonio ed attraverso essa favorire un processo di crescita economica diffusa su tutto il territorio.

Conclusioni

Venendo ad alcune conclusioni e provvisorie e certamente non esaustive, sappiamo che il turismo, come settore allargato, rappresenta oggi l'11% del PIL e assorbe il 12% dell'occupazione. Ma cosa resta del marchio Italia nel mondo se non si sostiene adeguatamente il sistema turistico e le istituzioni culturali. Forse è giunto il momento di modificare l'approccio culturale verso la dimensione dell'estetica, nelle sue manifestazioni, musicali, visive, cinematografiche, televisive, teatrali, coreutiche, circensi, popolari, non più come qualcosa di voluttuario e superfluo, ma come un asset strategico: se esiste un paese che ha, nella dimensione estetica, un tratto di identità, questo è l'Italia. L'attività di produzione intellettuale e culturale non è qualcosa che si aggiunge alla forza di questo Paese, ma è un elemento costitutivo e identitario che dà corpo e visibilità a questa dimensione ed allo sviluppo della qualità sociale e civile. Se l'Italia è un grande Paese nel mondo, lo deve anche al fatto che ha nella dimensione estetica, nella produzione culturale e intellettuale, nel patrimonio architettonico e naturalistico il suo punto di forza.

Se tutto questo è condivisibile, forse è finalmente giunto il momento che questo Paese si doti di una politica omogenea ed aggressiva nel settore, a partire

dall'istituzione di un nuovo e rilevante ministero che tenga insieme le competenze della cultura, dei beni culturali, del turismo e dei beni ambientali, quanto meno nella dimensione paesaggistica, del rapporto tra territorio e presenze storico-culturali, con una forte capacità di governo e di gestione dei problemi, di sintesi con le regioni, di massima valorizzazione delle risorse disponibili e delle risorse attivabili, di promozione e di impatto per realizzare un nuovo *Sistema Paese*.

Dopo gli anni della industrializzazione pur in assenza di materie prime, si tratta solo di riscoprire l'unica, autentica ed inimitabile vocazione del nostro Paese, quella storia e patrimonio culturali che ne costituiscono l'essenza stessa e la ricchezza.

L'alta Formazione Artistica e Musicale e la formazione musicale

Articolazione del sistema

L'Alta formazione artistica e musicale, anche AFAM, è un settore del sistema italiano di istruzione superiore parallelo al settore universitario istituito con la Legge 508 del 21 dicembre 1999, sottoposto al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Con il vecchio ordinamento, risalente al 1930, le Accademie d'Arte e i Conservatori di Musica sono state considerate istituzioni scolastiche e per questo motivo sottoposte alla supervisione del Ministero dell'Istruzione. La necessità di dare valore di tipo universitario (art. 33 della Costituzione) ai diplomi rilasciati da queste istituzioni spinge però le Accademie, all'inizio degli anni '90, a chiedere l'equipollenza con le Università e ad avere la supervisione del Ministero dell'Università, allora dicastero autonomo. I principali motivi di tale richiesta sono riconducibili ai seguenti fattori:

- le analoghe istituzioni comunitarie hanno lo *status* di Università e con l'apertura del mercato delle professioni nel 1992 si verifica il paradosso che professionisti esteri sono formalmente più qualificati degli italiani pur avendo frequentato gli stessi studi;
- le Università italiane si sono mosse nel settore dell'arte e della musica entrando in concorrenza con Accademie e Conservatori.

Per tali ragioni, il legislatore nel 1999 riordina l'intera materia equiparando le accademie e i conservatori alle istituzioni universitarie e ponendole sotto la vigilanza del dipartimento Università e Ricerca prima e dal 2001 del neo costituito Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Con l'equipollenza, i diplomi ordinari o dei diplomi sperimentali di primo livello rilasciati dalle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica sono assimilati alle lauree della classe universitaria in Scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda, qualora siano conseguiti successivamente a un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Ai sensi della legge n. 268/2002, l'equipollenza ai titoli universitari è resa valevole sia ai fini di un concorso pubblico, che del riconoscimento dei crediti formativi.

Il provvedimento del 1999 prevede inoltre la definizione di standard qualitativi riconosciuti a livello internazionale, la programmazione dell'offerta formativa sulla base della valutazione degli sbocchi professionali, la definizione di un sistema di crediti formativi per la valutazione del percorso dello studente, la possibilità di costituire politecnici delle arti, la statalizzazione degli istituti musicali pareggiati

Ai corsi si accede con il possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado, ed al termine dei quali vengono rilasciati diplomi accademici di primo e secondo livello. In particolare, l'*articolazione dei titoli di studio* è la seguente:

- *Diploma accademico di primo livello*, conseguito al termine di un corso di durata triennale che ha l'obiettivo di assicurare un'adeguata padronanza di

metodi e tecniche artistiche, nonché l'acquisizione di specifiche competenze disciplinari e professionali;

- *Diploma accademico di secondo livello o specialistico*, conseguito al termine di un corso di durata biennale che ha l'obiettivo di fornire allo studente una formazione di livello avanzato per la piena padronanza di metodi e tecniche artistiche e per l'acquisizione di competenze professionali elevate;
- *Diploma di perfezionamento o master*, conseguito al termine di un corso di durata annuale che risponde ad esigenze culturali di approfondimento in determinati settori di studio o ad esigenze di aggiornamento o di riqualificazione professionale e di educazione permanente;
- *Diploma accademico di specializzazione*, al termine di corsi finalizzati a fornire allo studente competenze professionali elevate in ambiti specifici;
- *Diploma accademico di formazione alla ricerca in campo artistico, musicale, coreutico, drammatico, del design* conseguito al termine di un corso che ha l'obiettivo di fornire le competenze necessarie per la programmazione e la realizzazione di attività di ricerca di alta qualificazione in campo artistico e musicale. Tale titolo è equiparato al dottorato di ricerca universitario.

Sotto la denominazione "alta formazione artistica, musicale e coreutica" sono ricomprese:

- le Accademie di belle arti;
- gli Istituti superiori per le industrie artistiche - ISIA;
- i Conservatori di musica;
- gli Istituti musicali pareggiati;
- l'Accademia Nazionale di Danza;
- l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica.

Dati statistici dell'alta formazione

In questa sede non vengono prese in esame le finalità e l'attività svolte dall'Accademia Nazionale di Danza e dall'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, in quanto trattate in altra parte del presente volume. In questa sede ci limitiamo a valutare, in analogia con le fattispecie che verranno trattate, solo alcuni dati statistici.

Tabella 1. Le statistiche dell'Accademia Nazionale di Danza, anno accademico 2008/2009

ISCRITTI ai corsi istituzionali - Vecchio ordinamento:	251
ISCRITTI ai corsi di diploma accademico di 1° livello - Nuovo ordinamento:	157
ISCRITTI ai corsi di diploma accademico di 2° livello - Nuovo ordinamento:	62
ISCRITTI ai corsi Post-diploma:	0
ISCRITTI complessivi:	470
DIPLOMATI nei corsi istituzionali - Vecchio ordinamento	23
DIPLOMATI nei corsi di diploma accademico di 1° livello - Nuovo ordinamento:	12
DIPLOMATI nei corsi di diploma accademico di 2° livello- Nuovo ordinamento:	38
DIPLOMATI nei corsi Post-diploma:	0
DIPLOMATI complessivi	73
PERSONALE DOCENTE:	103
PERSONALE AMMINISTRATIVO E TECNICO:	24
PERSONALE complessivo	127

Fonte: Ufficio di statistica del Ministero Istruzione, università e ricerca

Tabella 2. Le statistiche dell'Accademia Nazionale d'Arte drammatica, anno accademico 2008/2009

ISCRITTI ai corsi istituzionali - Vecchio ordinamento:	69
ISCRITTI ai corsi di diploma accademico di 1° livello - Nuovo ordinamento:	0
ISCRITTI ai corsi di diploma accademico di 2° livello - Nuovo ordinamento:	0
ISCRITTI ai corsi Post-diploma:	5
ISCRITTI complessivi:	74
DIPLOMATI nei corsi istituzionali - Vecchio ordinamento:	48
DIPLOMATI nei corsi di diploma accademico di 1° livello - Nuovo ordinamento:	0
DIPLOMATI nei corsi di diploma accademico di 2° livello - Nuovo ordinamento:	0
DIPLOMATI nei corsi Post-diploma:	0
DIPLOMATI complessivi:	48
PERSONALE DOCENTE:	42
PERSONALE AMMINISTRATIVO E TECNICO:	16
PERSONALE complessivo:	58

Fonte: Ufficio di statistica del Ministero Istruzione, università e ricerca

In Italia, le *accademie di belle arti* sono istituti di formazione superiore per lo studio delle arti visive. L'accademia può rilasciare diplomi accademici di I livello (laurea) e di II livello (laurea magistrale). I vecchi ordinamenti quadriennali sono equiparati alle lauree.

In base al Decreto Ministeriale n. 482/08, i corsi attivabili dalle Accademie sono:

Arti visive

- *Pittura*
- *Scultura*
- *Grafica*
- *Decorazione*
- *Fotografia*

Progettazione e arti applicate

- *Scenografia*
- *Restauro*
- *Progettazione artistica per l'impresa*

Nuove tecnologie dell'arte

- *Arti multimediali*
- *Multimedialità*
- *Comunicazione visiva multimediale*
- *Progettazione multimediale*

Comunicazione e didattica dell'arte

- *Comunicazione e valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo*
- *Didattica dell'arte*

In generale le Accademie di Belle Arti hanno insegnamenti paragonabili in parte a corsi di laurea in Disciplina delle arti, della musica e dello spettacolo (Dams), ai corsi di laurea in Cinema, Musica e Teatro (CMT), in Beni culturali ed Architettura, anche se non esistono insegnamenti di letteratura e di matematica. In particolare, le Nuove Tecnologie per l'Arte forniscono un percorso molto simile a DAMS e CMT, mentre Scenografia è piuttosto affine ad Architettura; altri corsi sperimentali sono affini ai corsi di studio universitari in Beni culturali.

Le Accademie di Belle arti pubbliche e legalmente riconosciute dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca sono complessivamente 44, così suddivise:

- 20 pubbliche, con sede a Bari, Bologna, Carrara, Catania, Catanzaro, Firenze, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Lecce, Macerata, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Sassari, Torino, Urbino, Venezia;
- 24 private, con sede ad Agrigento, Carrara, Brescia (2), Catania, Como, Cuneo, Genova, Milano (2), Novara, Palermo, Perugia, Ragusa, Ravenna, Roma, Latina, S. Martino delle Scale (Palermo), Sanremo, Siracusa, Vibo Valentia, Trapani, Verona, Viterbo.

Tabella 3. Le statistiche del Accademie di Belle arti pubbliche, anno accademico 2008/2009

ISCRITTI ai corsi istituzionali - Vecchio ordinamento:	1.979
ISCRITTI ai corsi di diploma accademico di 1° livello - Nuovo ordinamento:	12.213
ISCRITTI ai corsi di diploma accademico di 2° livello - Nuovo ordinamento:	2.883
ISCRITTI ai corsi Post-diploma:	1.396
ISCRITTI complessivi:	18.471
DIPLOMATI nei corsi istituzionali - Vecchio ordinamento:	1.579
DIPLOMATI nei corsi di diploma accademico di 1° livello - Nuovo ordinamento:	1.523
DIPLOMATI nei corsi di diploma accademico di 2° livello:	610
DIPLOMATI nei corsi Post-diploma:	1.108
DIPLOMATI complessivi:	4.820
PERSONALE DOCENTE:	2.083
PERSONALE AMMINISTRATIVO E TECNICO:	579
PERSONALE complessivo:	2.662

Fonte: Ufficio di statistica del Ministero Istruzione, università e ricerca

Tabella 4. Le statistiche delle Accademie legalmente riconosciute, anno accademico 2008/2009

ISCRITTI ai corsi istituzionali - Vecchio ordinamento:	234
ISCRITTI ai corsi di diploma accademico di 1° livello - Nuovo ordinamento:	4.150
ISCRITTI ai corsi di diploma accademico di 2° livello - Nuovo ordinamento:	478
ISCRITTI ai corsi Post-diploma:	94
ISCRITTI complessivi	4.956
DIPLOMATI nei corsi istituzionali - Vecchio ordinamento	239
DIPLOMATI nei corsi di diploma accademico di 1° livello - Nuovo ordinamento:	611
DIPLOMATI nei corsi di diploma accademico di 2° livello- Nuovo ordinamento:	88
DIPLOMATI nei corsi Post-diploma:	65
DIPLOMATI complessivi:	1.003
PERSONALE DOCENTE:	1.052
PERSONALE AMMINISTRATIVO E TECNICO:	148
PERSONALE complessivo:	1.200

Fonte: Ufficio di statistica del Ministero Istruzione, università e ricerca

Gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA)

Gli ISIA sono 4 scuole pubbliche di disegno industriale a numero chiuso, presenti a Roma, Firenze, Faenza e Urbino. Il nome "Industrie Artistiche" viene ripreso da quello della prestigiosa scuola che, sorta a Monza già nel 1922 occupandosi di arti decorative, aveva dato origine alla Biennale delle Arti Decorative e, successivamente, alla Triennale di Milano. Con la riforma apportata dalla Legge del 21 dicembre 1999 n. 508, i percorsi quadriennali si tramutano in Diploma di Primo livello (triennale) e Diploma di Secondo livello (specialistica), anche qui in analogia con le università.

L'*Isia di Roma* è l'istituzione più antica d'Italia per la formazione nell'*Industrial Design*; nasce nel 1962 come Corso di Disegno Industriale e cambia nome nel

1970 quando per "Industrie Artistiche" si intende la parte artistica della produzione

L'*Isia di Firenze* nasce poco dopo quella di Roma, con finalità similari.

L'*Isia di Faenza* nasce nel 1980, con attività di sperimentazione e di studio orientate verso i prodotti in ceramica, piuttosto che il design più tipico. Subisce invece un sostanziale cambiamento direzionale verso la fine degli anni '90. Pur mantenendo viva la tradizionale ricerca ceramica, successivamente punta su quello che viene definito *Product Design*, aperto all'impiego di tutti i materiali e di tutti i campi di applicazione che essi permettono (automotive design, videomaking, fashion design e communication design).

L'*Isia di Urbino*, invece, si occupa esclusivamente di progettazione grafica ed editoriale.

Tabella 5. Le statistiche degli ISIA, anno accademico 2008/2009

ISCRITTI ai corsi istituzionali - Vecchio ordinamento:	5
ISCRITTI ai corsi di diploma accademico di 1° livello - Nuovo ordinamento:	409
ISCRITTI ai corsi di diploma accademico di 2° livello - Nuovo ordinamento:	197
ISCRITTI ai corsi Post-diploma:	0
SCRITTI complessivi:	611
DIPLOMATI nei corsi istituzionali - Vecchio ordinamento:	13
DIPLOMATI nei corsi di diploma accademico di 1° livello - Nuovo ordinamento:	88
DIPLOMATI nei corsi di diploma accademico di 2° livello:	64
DIPLOMATI nei corsi Post-diploma:	0
DIPLOMATI complessivi:	165
PERSONALE DOCENTE:	184
PERSONALE AMMINISTRATIVO E TECNICO:	38
PERSONALE complessivo:	222

Fonte: Ufficio di statistica del Ministero Istruzione, università e ricerca

Conservatori musicali

I *Conservatori musicali* sono gli istituti di formazione superiore specializzati nello studio della *musica in esecuzione musicale, composizione musicale, teoria musicale, musica corale, armonia e contrappunto, solfeggio* e la pratica di uno *strumento musicale* per la formazione personale, culturale e artistica di musicisti.

Il termine *conservatorio* deriva dall'usanza, nel XIV e XV secolo, di iniziare ed educare ad un mestiere (e fra questi quello della musica) gli orfani ed i trovatelli che venivano "conservati" presso asili, ospizi ed orfanotrofi di pubblica pietà.

A legare indissolubilmente il termine "Conservatorio" ad un luogo scolastico in cui la musica assume un ruolo preminente fu la pratica didattica nella città di Napoli. A Napoli operavano fino al tardo secolo XVIII ben quattro Conservatori: *I Poveri di Gesù Cristo, La Pietà dei Turchini, Sant'Onofrio a Porta Capuana e Santa Maria di Loreto*, più uno femminile denominato *dell'Annunziata*: è in questi luoghi che si è consolidata e sviluppata la Scuola Musicale Napoletana. Tra i vari insegnamenti, quello del **canto** non mancava mai, e le istituzioni fornivano alle *scholae cantorum* numerosi giovani per i loro complessi corali.

A partire dal '700, questi conservatori acquisirono sempre maggiore importanza dal punto di vista dell'educazione musicale, perdendo la loro caratteristica assistenziale e mantenendo il nome di conservatorio per la scuola musicale,

espandendo l'insegnamento alla teoria, alla composizione, ai vari strumenti musicali ed all'arte

Attualmente la didattica prevede:

Corsi principali (vecchio ordinamento):

- *Arpa*
- *Basso Tuba*
- *Canto*
- *Chitarra*
- *Clarinetto*
- *Clavicembalo*
- *Composizione*
- *Composizione sperimentale*
- *Contrabbasso*
- *Corno*
- *Didattica della musica*
- *Direzione d'orchestra*
- *Fagotto*
- *Fisarmonica*
- *Flauto*
- *Flauto dolce*
- *Liuto*
- *Musica corale e direzione di coro*
- *Musica elettronica*
- *Musica jazz*
- *Musica vocale da camera*
- *Oboe*
- *Organo e composizione organistica*
- *Pianoforte*
- *Prepolifonia*
- *Sassofono*
- *Strumentazione per banda*
- *Strumenti a percussione*
- *Tromba*
- *Trombone*
- *Viola*
- *Viola da gamba*
- *Violino*
- *Violoncello*

Corsi complementari (vecchio ordinamento):

- *Arte scenica*
- *Cultura musicale generale (Armonia complementare)*
- *Letteratura italiana*
- *Letteratura poetica e drammatica*
- *Letteratura della partitura*
- *Organo complementare e canto gregoriano*
- *Pianoforte complementare*
- *Quartetto (Musica d'insieme per archi)*
- *Studio ed estetica musicale*
- *Teoria, solfeggio e dettato musicale*

Peraltro, gli insegnamenti proposti, e le stesse considerazioni valgono per gli istituti musicali pareggiati, riguardano principalmente l'area esecutiva ed in misura minore le aree compositiva, tecnico strumentale, critico teorico interpretativa, didattico formativa, mentre risulta assente l'area manageriale. Nell'area esecutiva, la formazione iniziale è prevalentemente distribuita sui tradizionali strumenti usati in ambito classico (orchestre e musica da camera) ed in misura minore su strumenti usati in altri generi musicali (jazz, musica antica e tradizionale)

L'Ammissione alle varie scuole del Conservatorio è subordinata al superamento di una apposita selezione: i candidati risultati idonei vengono inseriti in graduatorie, distinte per insegnamento, e possono iscriversi, nei limiti del contingente di posti disponibili per ciascun anno scolastico, relativamente alla scuola prescelta.

I conservatori musicali riconosciuti dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca sono complessivamente 57, con sede a: Adria (Rovigo), Alessandria, Avellino, Bari, Benevento, Bologna, Bolzano, Brescia, Darfo-Boario Terme (Brescia), Cagliari, Campobasso, Castelfranco Veneto (Treviso), Cesena, Como, Cosenza, Cuneo, Fermo (Ascoli Piceno), Ferrara, Firenze, Foggia, Frosinone, Genova, L'Aquila, La Spezia, Latina, Lecce, Ceglie Messapica (Brindisi), Mantova, Matera, Messina, Milano, Monopoli (Bari), Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Torino, Trapani, Trento, Riva del Garda (Trento), Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vibo Valentia, Vicenza.

Tabella 6. Le statistiche dei conservatori musicali riconosciuti, anno accademico 2008/2009

ISCRITTI ai corsi istituzionali - Vecchio ordinamento:	30.966
ISCRITTI ai corsi di diploma accademico di 1° livello - Nuovo ordinamento:	4.189
ISCRITTI ai corsi di diploma accademico di 2° livello - Nuovo ordinamento:	2.980
ISCRITTI ai corsi Post-diploma:	2.032
ISCRITTI complessivi:	40.053
DIPLOMATI nei corsi istituzionali - Vecchio ordinamento:	2.273
DIPLOMATI nei corsi di diploma accademico di 1° livello - Nuovo ordinamento:	14
DIPLOMATI nei corsi di diploma accademico di 2° livello:	1.387
DIPLOMATI nei corsi Post-diploma:	573
DIPLOMATI complessivi:	5.077
PERSONALE DOCENTE:	6.081
PERSONALE AMMINISTRATIVO E TECNICO:	1.379
PERSONALE complessivo:	7.461

Fonte: Ufficio di statistica del Ministero Istruzione, università e ricerca

Gli Istituti musicali pareggiati sono complessivamente 21, con sede a: Ancona, Aosta, Bergamo, Caltanissetta, Castelnuovo Ne' Monti (Reggio Emilia), Catania, Cremona, Gallarate (Varese), Livorno, Lucca, Modena-Carpi, Nocera Terinese (Catanzaro), Pavia, Ravenna, Reggio Emilia, Ribera (Agrigento), Rimini, Siena, Taranto, Teramo, Terni.

Tabella 7. Le statistiche degli istituti musicali pareggiati, anno accademico 2008/2009

ISCRITTI ai corsi istituzionali - Vecchio ordinamento:	4.712
ISCRITTI ai corsi di diploma accademico di 1° livello - Nuovo ordinamento:	156
ISCRITTI ai corsi di diploma accademico di 2° livello - Nuovo ordinamento:	499
ISCRITTI ai corsi Post-diploma:	515
ISCRITTI complessivi:	5.878
DIPLOMATI nei corsi istituzionali - Vecchio ordinamento:	416

DIPLOMATI nei corsi di diploma accademico di 1° livello - Nuovo ordinamento:	14
DIPLOMATI nei corsi di diploma accademico di 2° livello:	153
DIPLOMATI nei corsi Post-diploma:	120
DIPLOMATI complessivi:	703
PERSONALE DOCENTE:	878
PERSONALE AMMINISTRATIVO E TECNICO:	196
PERSONALE complessivo:	1.074

Fonte: Ufficio di statistica del Ministero Istruzione, università e ricerca

Riassumendo i dati statistici riferiti all'alta formazione artistica e musicale, si presenta lo scenario sintetizzato nella seguente tabella.

Tabella 8. L'alta formazione artistica e musicale, anno accademico 2008/2009

Settore AFAM	Soggetti	Iscritti	Diplomati	Personale	
				docente	amm.vo e tecnico
Accademie di belle arti	20	18.471	4.820	2.083	579
Accademie di belle arti legalmente riconosciute	24	4.956	1.003	1.052	148
Istituti Superiori per le Industrie Artistiche	4	611	165	184	38
Conservatori Musicali	57	40.053	5.077	6.081	1.379
Istituti Musicali pareggiati	21	5.878	703	878	196
Totali	126	69.969	11.768	10.278	2.340

Fonte: Ufficio di statistica del Ministero Istruzione, università e ricerca

Il sistema universitario

Come accennato in premessa, anche il sistema universitario assicura una formazione superiore a carattere prettamente teorico, con diversi corsi di laurea in arti e scienze dello spettacolo (teatro, cinema musica, televisione, digitale) che rientrano a pieno titolo nell'ambito delle discipline umanistiche e scientifiche che da sempre vengono insegnate in università.

Le diverse riforme che nell'ultimo decennio hanno interessato il mondo universitario hanno sostanzialmente interessato l'abolizione della laurea quinquennale, sostituita da una laurea triennale, da una laurea biennale specialistica, da master universitari, dal dottorato di ricerca o dottorato specializzante.

Una delle caratteristiche peculiari della riforma, che omologa il sistema italiano a quello di diversi stati europei, è l'introduzione del sistema dei crediti formativi che costituiscono l'unità di misura del tempo di apprendimento di uno studente e cioè la quantità di ore dedicata allo studio sotto forma di lezioni, seminari, stage e tirocini.

Con la riforma degli atenei è stata introdotta una classificazione delle lauree in classi, definite dal ministero, che danno valore legale al titolo, mentre i corsi di laurea ed i rispettivi titoli vengono autonomamente stabiliti dagli atenei cui, inoltre, è demandata la possibilità di disciplinare gli orientamenti didattici dei propri corsi di studio relativamente agli insegnamenti, agli obiettivi formativi specifici, ai curricula offerti ed alle tipologie delle forme didattiche.

Questa riorganizzazione ha reso complessa ed estremamente eterogenea l'offerta formativa: basti pensare che su 76 università, la metà offre una laurea inerente lo spettacolo.

La scuola dell'obbligo

Venendo alla scuola dell'obbligo, se dal 1999 nelle scuole medie inferiori l'insegnamento di uno strumento musicale costituisce integrazione interdisciplinare ed arricchimento dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione musicale, nella scuola media superiore l'insegnamento dell'educazione musicale è presente solo nei licei psico pedagogici con indirizzo in scienze sociali e nei 5 licei musicali sperimentali annessi ai conservatori (Milano, Parma, Torino, Trento e Venezia) e nei licei sperimentali ad indirizzo musicale (3 licei artistici - Cuneo, Brindisi, Tempio Pausania - 2 licei delle scienze sociali - Verona, Brescia - 1 liceo pedagogico - Polistena).

Da ultimo, è bene ricordare che nei mesi scorsi è stata varata la nuova riforma della scuola secondaria superiore relativamente ai licei ricondotti, dopo anni di sperimentazione e frammentazione, a sei indirizzi (Artistico, Musicale e coreutico, Classico, Scientifico, Linguistico, delle Scienze umane). In questa sede ci limitiamo, ovviamente, ad osservare le prime due tipologie:

- Liceo artistico, articolato in tre indirizzi:
 - arti figurative: a conclusione del percorso gli studenti dovranno essere in grado di cogliere i valori estetici nelle opere artistiche ed individuare le problematiche estetiche, storiche, economiche, sociali e giuridiche connesse alla tutela e alla valorizzazione dei beni artistici e culturali;
 - architettura, design, ambiente: a conclusione del percorso di studio gli studenti dovranno essere in grado di conoscere e utilizzare i codici della comunicazione visiva e audiovisiva nella ricerca e nella produzione artistica, in relazione al contesto storico-sociale;
 - audiovisivo, multimedia, scenografia: a conclusione del percorso di studio gli studenti dovranno essere in grado di impiegare tecnologie tradizionali e innovative nella ricerca, nella progettazione e nello sviluppo delle proprie potenzialità artistiche.

- Liceo musicale e coreutico, articolato nelle due sezioni musicale e coreutica; inizialmente saranno istituite 40 sezioni musicali e 10 coreutiche e potranno essere attivati in collaborazione con i conservatori e le accademie di danza per le materie di loro competenza.

La materie caratterizzanti saranno rispettivamente *la musica, la teoria e storia della musica, lo studio di uno o più strumenti musicali e le esercitazioni orchestrali o corali*, mentre per la sezione coreutica si studierà *la danza, la storia e i diversi generi della danza, e esercitazioni coreutiche*. Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, dovranno essere in grado di:

 - cogliere i valori estetici delle opere musicali, conoscere repertori significativi del patrimonio musicale e coreutico nazionale e internazionale, analizzandoli mediante l'ascolto, la visione e la decodifica dei testi;
 - individuare le ragioni e i contesti storici relativi ad opere, autori, personaggi, artisti, movimenti, correnti musicali e allestimenti coreutici; conoscere ed analizzare gli elementi strutturali del linguaggio musicale e coreutico sotto gli aspetti della composizione, dell'interpretazione, dell'esecuzione e dell'improvvisazione;
 - conoscere le relazioni tra musica, motricità, emotività e scienze cognitive.

A titolo puramente informativo, si riportano l'ipotesi di Piano degli studi e gli obiettivi specifici di apprendimento

La riforma prevede altresì la possibilità di attivare ulteriori insegnamenti opzionali anche assumendo esperti qualificati, e di creare un rapporto più forte tra scuola-mondo del lavoro-università, a partire dal secondo biennio, svolgendo parte del percorso didattico attraverso l'alternanza scuola-lavoro e stage o in collegamento con il mondo dell'alta formazione (università, istituti tecnici superiori, conservatori, accademie).

L'attivazione del Liceo musicale e coreutico è un tassello fondamentale della riforma del sistema della formazione musicale, dal momento che la legge 508 del 1999 ha stabilito che, in conformità alle decisioni in ambito europeo, i conservatori di musica si dovranno occupare solo della formazione post-secondaria. Ma di "riordino" vero e proprio del settore si potrà parlare solo quando i licei musicali saranno in grado, sulla base di una loro qualificata presenza su tutto il territorio nazionale, di soddisfare la domanda di un numero di studenti almeno pari a quello attualmente iscritto nei corsi inferiori e medi dei conservatori, ed in tal senso torna utile quanto disposto dal Decreto legislativo 226/2005 all'articolo 24 *«Al fine di favorire la diffusione della cultura musicale e la valorizzazione dei talenti, i conservatori e gli istituti musicali pareggiati, in convenzione con le istituzioni scolastiche del primo e secondo ciclo, possono prevedere, nell'ambito della programmazione delle proprie attività, l'attivazione di laboratori musicali per la realizzazione di specifici progetti educativi»*. La finalità è evidentemente duplice: da un lato favorire la diffusione della cultura musicale e dall'altro organizzare attività specificamente mirate alla "valorizzazione dei talenti".

C'è poi un'altra questione importante da rammentare: il medesimo decreto legislativo all'articolo 27 dispone che: *«In prima applicazione, i percorsi del liceo musicale e coreutico possono essere attivati in via sperimentale, sulle base di apposite convenzioni tra le istituzioni scolastiche e le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica»*, mentre l'articolo 13 del regolamento attuativo stabilisce che *«L'istituzione di sezioni di liceo musicale è subordinata alla disponibilità delle necessarie risorse professionali per l'insegnamento dello strumento, assicurate attraverso apposite convenzioni con i conservatori di musica»*.

Prima di commentare questo comma è forse utile, per completezza riportare anche il comma 9 dello stesso articolo 13: *«Per l'insegnamento di strumento musicale si può altresì provvedere, ai sensi dell'art. 15 della legge 20 maggio 1981, n. 270 [NdR: in realtà l'anno è il 1982!; è l'articolo che stabilisce le modalità del conferimento delle supplenze annuali], mediante personale docente con contratto a tempo indeterminato di educazione musicale nella scuola secondaria di primo grado purché in possesso di titolo specifico riguardante la classe di abilitazione A077 e nei limiti delle dotazioni organiche definite a livello regionale»*.

Ulteriore aspetto decisivo per la riuscita del Liceo musicale e coreutico è la definizione delle competenze necessarie per poter accedere al Triennio. In tal senso, è necessario che ogni conservatorio faccia conoscere alle scuole di musica e ai licei musicali del proprio territorio (ma non solo) i livelli di competenza musicale per accedere ai propri corsi del Triennio: solo così i Licei musicali

potranno articolare i propri livelli per ogni insegnamento e svolgere la propria funzione d'indirizzo.

Al termine di questa ricognizione di carattere generale, procediamo ad una analisi sintetica dell'offerta formativa in ambito musicale

L'offerta formativa musicale

Negli ultimi anni si è assistito ad una trasformazione del panorama formativo musicale, con professionalità che trovano sempre maggiori impieghi in ambiti contigui, quali l'editoria, il cinema, le biblioteche, i musei, le collezioni e gli archivi musicali.

Abbiamo visto come l'offerta formativa nel settore è assicurata da tre tipologie di struttura, pubblica, privata, misto pubblica/privata:

- per l'ambito pubblico, l'educazione musicale è affidata alla scuola dell'obbligo, cui seguono percorsi formativi mirati per le scuole medie ed i licei a indirizzo musicale e, veri e propri corsi formativi professionali, per sfociare nei conservatori e negli istituti musicali pareggiati che rilasciano un diploma accademico in una disciplina musicale strumentale, vocale, compositiva, direttoriale. Inoltre, la formazione superiore a carattere teorico è assicurata dal sistema universitario attraverso corsi di laurea a indirizzo musicale;
- per l'ambito privato, la formazione musicale è fornita da scuole/accademie di musica e da professionisti che privatamente insegnano la propria materia;
- nell'ambito della sinergia pubblico/privata,
 - gli enti locali hanno attivato scuole di musica spesso per la mancanza di un conservatorio vicino o per la richiesta di una potenziale utenza di formare musicalmente bambini; sono numerose sul territorio le scuole civiche di musica e molte di esse hanno avviato in questi anni un processo di trasformazione in istituzioni o fondazioni per raccogliere fondi privati o per meglio gestire i corsi
 - a queste si affiancano gli enti di formazione professionali accreditati, ovvero istituzioni pubbliche o private che, attraverso il Fondo Sociale europeo, sostengono l'attività di orientamento, istruzione, formazione e riqualificazione, potenziamento e rilancio dell'occupazione
 - un'ultima fattispecie è quella relativa alle scuole di formazione per le bande che, pur in assenza di un vero e proprio ruolo formativo, spesso colmano la carenza dell'educazione musicale di base.

La distribuzione geografica dei *conservatori* e degli *istituti musicali pareggiati* è relativamente omogenea sul territorio nazionale; tuttavia, la presenza dei conservatori registra una maggiore concentrazione nel Nord Est (Veneto con 7 organismi), mentre 5 organismi risiedono in Lombardia, Emilia Romagna e Puglia, 4 in Piemonte e Campania, 3 in Trentino Alto Adige, Lazio, Calabria e Sicilia, 2 in Liguria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Abruzzo, Basilicata e Sardegna, 1 in Toscana, Umbria e Molise.

E' interessante notare che sommando i conservatori e gli istituti musicali pareggiati, la Toscana conta la presenza più elevata con 11 organismi, seguita dalla Toscana con 4, mentre in tutte le altre regioni (escluse Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Molise, Abruzzo, Basilicata dove la presenza si aggira intorno a 1-2 organismi) la presenza media è di 3 soggetti.

L'attività delle *scuole/accademie di musica* private è la più rilevante nella proposizione di corsi amatoriali e professionali e per il perfezionamento (formazione superiore e continua) e si concentra prevalentemente al Nord (circa il 50%). Metà delle scuole sono ubicate in centri urbani di medie dimensioni (10.000–100.000 abitanti). L'offerta formativa è concentrata nell'area esecutiva, seguita dalla didattica formativa, dalla tecnico strumentale e dalla compositiva.

Gli *enti di formazione professionali accreditati* in ambito musicale elaborano percorsi formativi volti alla professionalizzazione musicale in ambito artistico e tecnico partendo da un'analisi delle nuove esigenze del mercato del lavoro e delle dinamiche di evoluzione economica del settore. Solitamente i corsi tendono a coniugare la formazione tradizionale con le nuove tecnologie informatiche e con percorsi di approfondimento professionale personale.

Le *scuole civiche di musica* sono prevalentemente presenti al Nord (60%) mentre il Centro ed il Sud registrano rispettivamente il 33% ed il 7% del totale degli organismi. Più di 2/3 sono ubicate in centri di medie dimensioni (10.000–100.000 abitanti), di cui la fascia 10-30.000 abitanti è quella con la presenza più numerosa.

Nell'ambito dell'offerta formativa, il maggior numero di corsi è attinente all'area esecutiva, mentre le aree compositiva, didattica formativa e tecnico strumentale sono marginali e quella critico teorico interpretativa e quella manageriale diffusionale praticamente assenti.

I complessi bandistici sono una realtà molto diffusa sul territorio (se ne stimano più di 3.000 in attività), organizzata in struttura associativa autonoma prevalentemente fondata sull'autofinanziamento. Annessa alla banda esiste spesso una *scuola di formazione per bande musicali* la cui funzione è quella di formare i nuovi potenziali strumentisti del complesso ed offrire cultura musicale in particolari situazioni dove non esistono altre opportunità formative; il fenomeno delle scuole è prevalente al Nord (oltre il 50%). L'80% di queste scuole si trova in centri fino a 30.000 abitanti, mentre il 32% si trova in comuni fino a 5.000 abitanti.

L'offerta formativa concerne esclusivamente l'area esecutiva; i corsi offerti sono finalizzati alla preparazione dello strumentista di bandi e raramente, quando la scuola supplisce alla formazione musicale locale, assume una funzione di scuola di musica "ordinaria" proponendo insegnamenti non inclusi nell'organico classico della banda (ad es. pianoforte e chitarra).

Alcune criticità e possibili soluzioni

Il progressivo contrarsi del pubblico costruisce un problema grave in quanto la musica classica appare emarginata rispetto al contesto socio-culturale. Tre sono gli aspetti di questo scollamento:

- la scarsità del pubblico, in larga parte rappresentato da un'élite matura avviata ad una progressiva e fisiologica riduzione;
- l'invecchiamento culturale di un pubblico conservativo nei gusti e poco interessato a nuove proposte e nuove interpretazioni;